NAVIGANTI

Fabrizio Molinario

GLI ACROBATI

Promotore e cofinanziatori / Promoter and co-financiers

GLIACROBATI | fermata d'autobus | FORME IN BILICO APS

Partner

INarte.it BLOCKCHAIN ECOSYSTEM

È possibile vedere l'esposizione anche online su www.vspacegallery.com

Testi / Texts
Ivan Quaroni, Marie Jeschke, Marie Christine Kremers, Clare Meier e Nuria Rodriguez

Fotografie delle opere / Photographs of the works
Gliacrobati, Nicolò Roccatello

Progetto grafico / Layout
Elena Schisa

Redazione / Editing
Chiara Borgaro

Traduzioni / Translations
Realizzate con l'assistenza di ChatGPT, un modello di linguaggio avanzato sviluppato da OpenAI.
Revisione di Chiara Borgaro e Giorgia Alderuccio

Organizzazione / Organisation
Chiara Borgaro, Giorgia Alderuccio, Greta Zambonin

Ringraziamenti / Thanks
Raffaella Bortino, Egle Demaria, Raffaela Carola Lorio, Tea Taramino, Diego Valsania
e Stefano Salvioni

Allestimento / Set up
Gliacrobati

Esposizione virtuale / Virtual Exhibition
Roberto Castaldo (INarte)

Prinp Editore, 2025
ISBN 979-12-81856-35-6
www.prinp.com
info@prinp.com

NAVIGANTI

Fabrizio
Molinario

Fabrizio Molinario
NAVIGANTI
a cura di / edited by
Ivan Quaroni

con contributi di / with contributions by
Marie Jeschke (Galerie Art Cru, Berlin)
Marie Christine Kremers (Galerie Kremers, Berlin)
e di / and by
Clare Meier e Nuria Rodriguez (Galerie S. Brunner, Zurich)

6 settembre > 18 ottobre 2025
Galleria Gliacrobati – Torino

Rachele, 2025
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
80 x 60 cm

NAVIGANTI

Ivan Quaroni

Dire che l'arte di Fabrizio Molinario è antitetica rispetto ai canoni accademici di rappresentazione, ossia che non osserva le regole di prospettiva, proporzione e mimesi, non è sufficiente a definirla in termini formali. In passato altre forme d'arte, altamente simboliche, hanno trasgredito i precetti di armonia e verosimiglianza classici. Notare, poi, che la sua pittura è contrassegnata da una riduzione sistematica delle forme, insomma da una sintesi regressiva delle figure, simile a quella che ha caratterizzato tanto gli espressionismi e i primitivismi del primo Novecento, quanto i neoespressionismi degli anni Settanta e Ottanta - in particolare le esperienze tedesche di *Neue Wilden* e *Haftige Malerei* e quelle di certa *Bad Painting* americana – significa rifugiarsi in categorie ormai logore, abusate, e comunque inadatte a descrivere il linguaggio di Molinario, che nasce da presupposti del tutto differenti.
La sua opera si configura, infatti, come una pratica di immersione nella sostanza stessa della pittura, intesa non tanto come codice visivo formalizzato, quanto come strumento di conoscenza interiore e del mondo. In un certo senso, il suo percorso è affine a quello di artisti che oggi vengono variamente incasellati nelle categorie dell'Art Brut, dell'arte naïve o della cosiddetta Outsider Art, definizioni che indicano realtà diverse, ma tutte accomunate dal carattere spontaneo e autodidattico delle forme espressive, in cui il gesto artistico viene organizzato secondo logiche autonome, lontane dai modelli normativi delle scuole d'arte.

Nel caso di Fabrizio Molinario, questa autonomia espressiva – ma si potrebbe quasi parlare di una vera e propria *autarchia linguistica* - non nasce da una strategia preordinata ma, prima di tutto, da una scelta esistenziale, maturata nel 2011, quando decide di lasciare il suo impiego nella Polizia di Stato per dedicarsi completamente all'arte. Inizialmente, la sua pittura era prevalentemente aniconica. Poi, è approdato alle dimensioni figurale[1] e narrativa, che si sono progressivamente definite come una forma di "cura" personale. "Mi rendevo conto", afferma l'artista,

VOYAGERS

Ivan Quaroni

Saying that Fabrizio Molinario's art is antithetical to the academic canons of representation—i.e., that it does not adhere to the rules of perspective, proportion, and mimesis—is not sufficient to define it in formal terms. In the past, other art forms of high symbolism have transgressed the precepts of harmony and classical verisimilitude. Furthermore, noting that his painting is marked by a systematic reduction of forms—a regressive synthesis of figures reminiscent of both the expressionisms and primitivisms of the early twentieth century and the Neo-expressionisms of the 1970s and '80s (in particular the German experiences of *Neue Wilden and Haftige Malerei*, and certain strands of American Bad Painting)—means resorting to worn-out, overused categories that are in any case inadequate to describe Molinario's language, which arises from entirely different premises.
His work thus configures itself as a practice of immersion in the very substance of painting, understood not so much as a formalized visual code but as an instrument of inner and worldly knowledge. In a certain sense, his journey is akin to that of artists who today are variously categorized as Art Brut, naïve art, or so-called Outsider Art—terms that denote different realities but are all united by the spontaneous and self-taught character of their expressive forms, in which the artistic gesture is organized according to autonomous logics, far from the normative models of art schools.

In the case of Fabrizio Molinario, this expressive autonomy—but one might almost speak of a true linguistic autarky—does not stem from a prearranged strategy but, above all, from an existential choice made in 2011, when he decided to leave his position in the State Police to devote himself entirely to art. Initially, his painting was predominantly aniconic. Then he moved toward the figurative[1] and narrative dimensions, which progressively defined themselves as a form of personal "therapy." "I realized," the artist affirms, "that painting brought me great benefits mental-

"che la pittura mi portava grandi benefici a livello mentale, mi riempiva la mente, vedevo ogni cosa sotto un altro aspetto, un'altra visione, una sorta di arte-terapia, ma allo stesso tempo questo mondo fantastico mi stava allontanando dal mio effettivo lavoro"[2].

Produrre questa "altra visione", capace di esprimere un punto di vista differente, e in un certo senso marginale rispetto alla "visione dominante" della realtà, è esattamente il valore principale della pittura di Molinario. Si potrebbe dire che l'artista abbia trovato nella pratica artistica una maniera per comprendere non solo il senso della sua personale esperienza, ma anche quello che Heidegger chiamava "*In der welt sein*", ossia la condizione generale e fondamentale dell'esistenza umana in cui ogni individuo esiste solo in relazione al mondo che lo circonda, mai come entità isolata. Per questo motivo, nelle opere di Fabrizio Molinario l'elemento iconografico più ricorrente è proprio la presenza del corpo umano, spesso inserito in contesti architettonici e urbani, oppure codificato in ritratti che compongono una galleria di fisionomie stravolte, esasperate, parossistiche. In questo nucleo di lavori, che peraltro compongono una parte essenziale della ricerca visiva dell'artista, il volto è trattato come una figura primaria, una maschera difforme che occupa l'intero campo visivo della tela. Sono facce stagliate su scurissimi fondi materici, figure che hanno occhi, bocche, nasi, denti e capelli tracciati con gesti sommari, irruenti e intensificati da un'impressionante violenza cromatica. Sono, quindi, identità in cui si avverte, forte, l'urgenza espressiva dell'artista, depositata sulla tela come il residuo di un ininterrotto scandaglio interiore.

Chi siano Louis, Gerard, Don Franco, Donald, Michael, Mustafa, Alana, Ekene, Gabriele e gli altri non lo sappiamo, ma possiamo intuire che non tutti siano personaggi di pura invenzione, ma figure che, in qualche modo, hanno incrociato il viaggio esistenziale di Molinario. C'è in queste maschere qualcosa di sorprendente e imprevisto, un carattere genuino, non artefatto insomma, che deriva dal modo in cui l'artista traduce su tela l'essenza viscerale, primordiale e animica dei soggetti. Infatti, la parola "maschera", che ho usato per indicare questi ritratti, va intesa in

ly; it filled my mind, I saw everything from another perspective, another vision, a sort of art-therapy; but at the same time, this fantastic world was distancing me from my actual job."[2]

Producing this "other vision," capable of expressing a different—and in a sense marginal—point of view relative to the "dominant vision" of reality, is precisely the principal value of Molinario's painting. One could say that the artist has found in his artistic practice a way to understand not only the meaning of his personal experience, but also what Heidegger called "*In der Welt sein*," namely the general and fundamental condition of human existence in which each individual exists only in relation to the world around them, never as an isolated entity. For this reason, the most recurring iconographic element in Fabrizio Molinario's works is precisely the presence of the human body, often placed in architectural or urban contexts, or codified in portraits that compose a gallery of distorted, exaggerated, paroxysmal physiognomies.

In this core group of works—which in fact make up an essential part of the artist's visual research—the face is treated as a primary figure, a deformed mask that occupies the entire visual field of the canvas. These are faces set against very dark, richly textured backgrounds: figures with eyes, mouths, noses, teeth, and hair rendered with rough, impulsive gestures intensified by an impressive chromatic violence. These are, therefore, identities in which one strongly perceives the expressive urgency of the artist, deposited on the canvas like the residue of an uninterrupted inner probing.

Whether Louis, Gerard, Don Franco, Donald, Michael, Mustafa, Alana, Ekene, Gabriele, and the others are real people or not, we do not know—but we can intuit that not all are pure inventions; rather, figures who in some way intersected Molinario's existential journey. In these masks there is something surprising and unexpected, a genuine, unforced character that derives from the way the artist translates onto canvas the visceral, primordial, animic essence of the subjects. Indeed, the word "mask," which I have used to designate these portraits, should be understood in a sense different from the usual one. It is not a disguise,

Michael, 2025
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
70 x 50 cm

glia simbolica, una morfologia indeterminata che trasforma i flutti in una superficie drammatica ed evoca un'atmosfera di tregenda.
Certo, sono scene che, inevitabilmente, rimandano alla drammaticità dei fenomeni migratori contemporanei - di cui peraltro l'artista è stato testimone oculare, in qualità di poliziotto stanziato a Brindisi durante gli sbarchi di Albanesi del 1991 - ma sono anche altro. La pittura di Molinario non documenta fatti specifici. Semmai rielabora, interiorizza e, infine, trasmette il contenuto essenziale degli eventi attraverso un linguaggio semplice e universale, capace di restituire il senso drammatico di una condizione umana transitoria. A viaggiare, infatti, non sono solo le precarie imbarcazioni dei migranti, ma l'umanità tutta, sempre in transito nel proprio millenario viaggio esistenziale. Perciò, i corpi compressi dei naviganti che affollano le imbarcazioni di Molinario sono anche la metafora del nostro essere nel mondo (*In der welt sein*), dell'abitare in un orizzonte effimero, spesso privo di approdi sicuri.

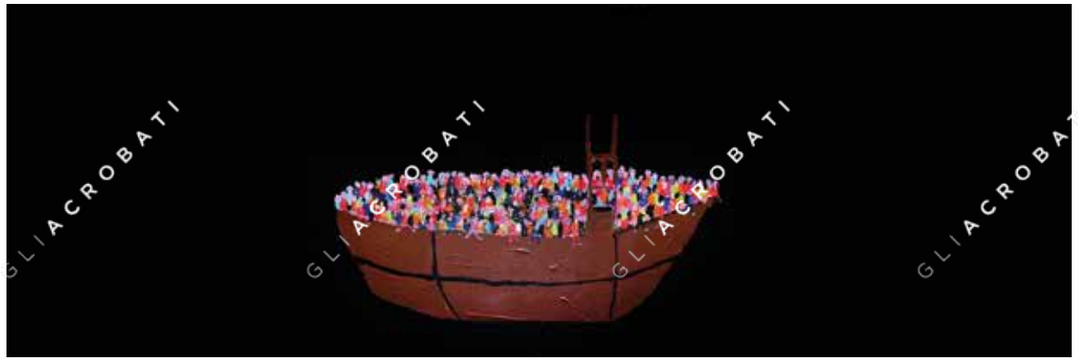
Dai ritratti alle folle stipate sulle navi, Molinario riesce, dunque, a tracciare un racconto unitario, una specie di mappa emotiva delle rotte interiori dell'uomo contemporaneo, dove ogni dipinto corrisponde a una superficie attraversata da tensioni e inquietudini che si condensano in figure indelebili, difficili da dimenticare.
Tutto il lavoro di Molinario si colloca in una dimensione in cui l'arte non è mai vissuta come un linguaggio chiuso, che obbedisce a rigidi codici formali, ma come un'attività immaginativa che agisce a partire da una relazione diretta con la realtà, quella collettiva della Storia e quella individuale della dimensione interiore. Così, la sua opera restituisce alla pittura la funzione di dispositivo capace di tradurre le memorie, le impressioni e le esperienze in immagini. Figure inequivocabili, perentorie, che l'artista proietta in un campo visivo scarnificato, ridotto all'essenziale.

[1]Il termine "figurale", nell'accezione che ne dava Jean-François Lyotard, indica lo spazio simbolico che rivela la natura conflittuale e dinamica della relazione tra immagine e significato.
[2] Gloria Marchini, *Dalla pistola al pennello, in Fabrizio Molinario, Lockdown. Opere dal 09.03.20 al 18.05.20*, 2021, Rizomi, Parma.

the drama of contemporary migratory phenomena—of which the artist was an eyewitness himself, in his capacity as a policeman stationed in Brindisi during the landings of Albanians in 1991—but they are something more. Molinario's painting does not document specific events. Rather, it reworks, internalizes, and ultimately conveys the essential content of the events through a simple and universal language capable of restoring the dramatic meaning of a transient human condition. After all, it is not only the precarious boats of migrants that travel, but humanity itself, always in transit in its millennia-long existential journey. Therefore, the compressed bodies of the navigators crowding Molinario's vessels are also a metaphor for our being-in-the-world (In der Welt sein), of dwelling within an ephemeral horizon often devoid of safe harbors.

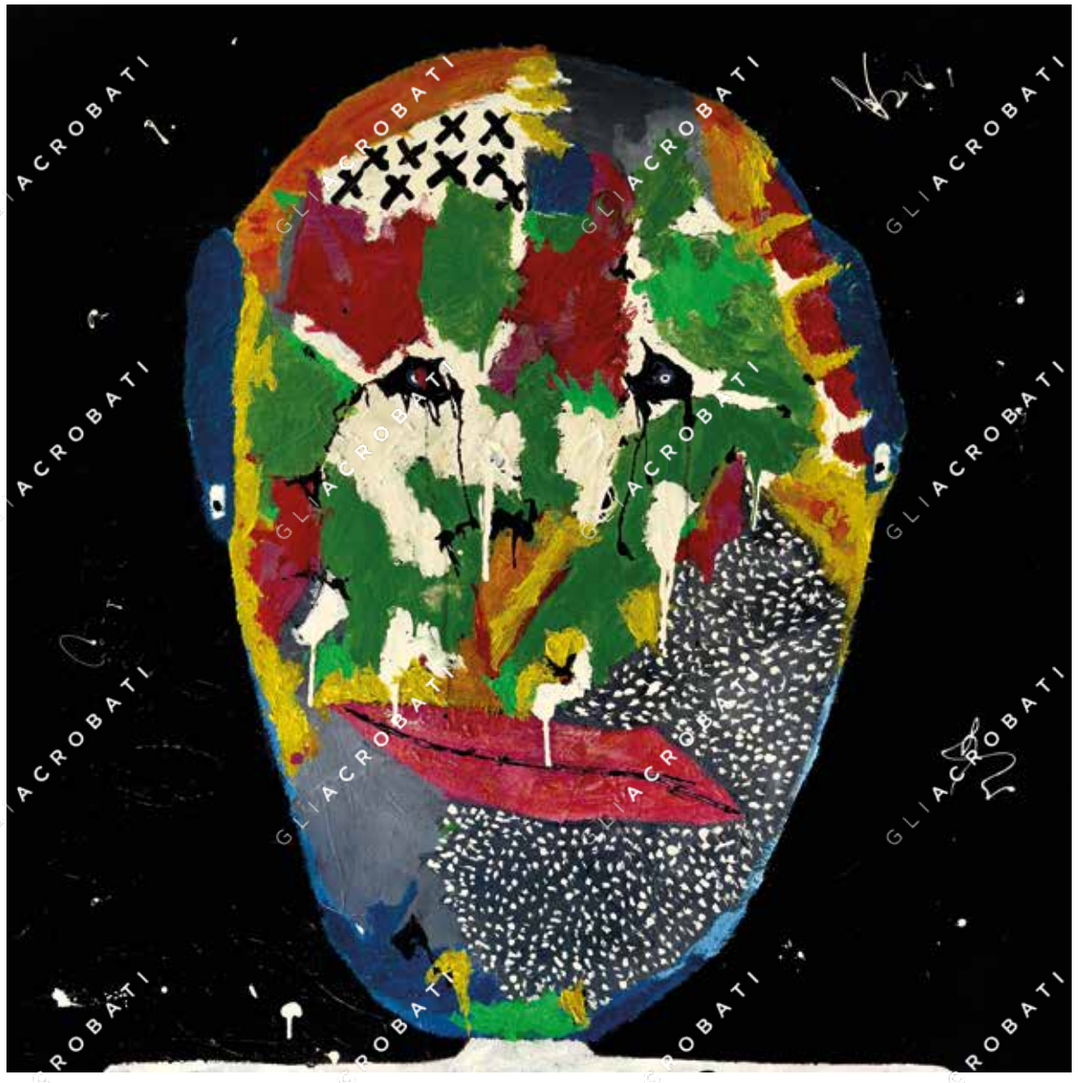
From the portraits to the crowds crammed on ships, Molinario thus succeeds in tracing a unified narrative, a kind of emotional map of contemporary man's interior routes, where each painting corresponds to a surface traversed by tensions and anxieties that condense into indelible figures—difficult to forget. All of Molinario's work is situated in a dimension where art is never experienced as a closed language obeying rigid formal codes, but as an imaginative activity acting from a direct relationship with reality: that collective reality of History and the individual reality of the inner dimension. Thus, his work restores to painting the function of a device capable of translating memories, impressions, and experiences into images. Unequivocal, forceful figures that the artist projects into a stripped-down visual field, reduced to the essential.

[1] The term "figural," in the sense given by Jean-François Lyotard, refers to the symbolic space that reveals the conflicting and dynamic nature of the relationship between image and meaning.
[2] Gloria Marchini, *From the Gun to the Paintbrush*, in *Fabrizio Molinario, Lockdown. Works from 03/09/20 to 05/16/20*, 2012 Rizomi, Parma.



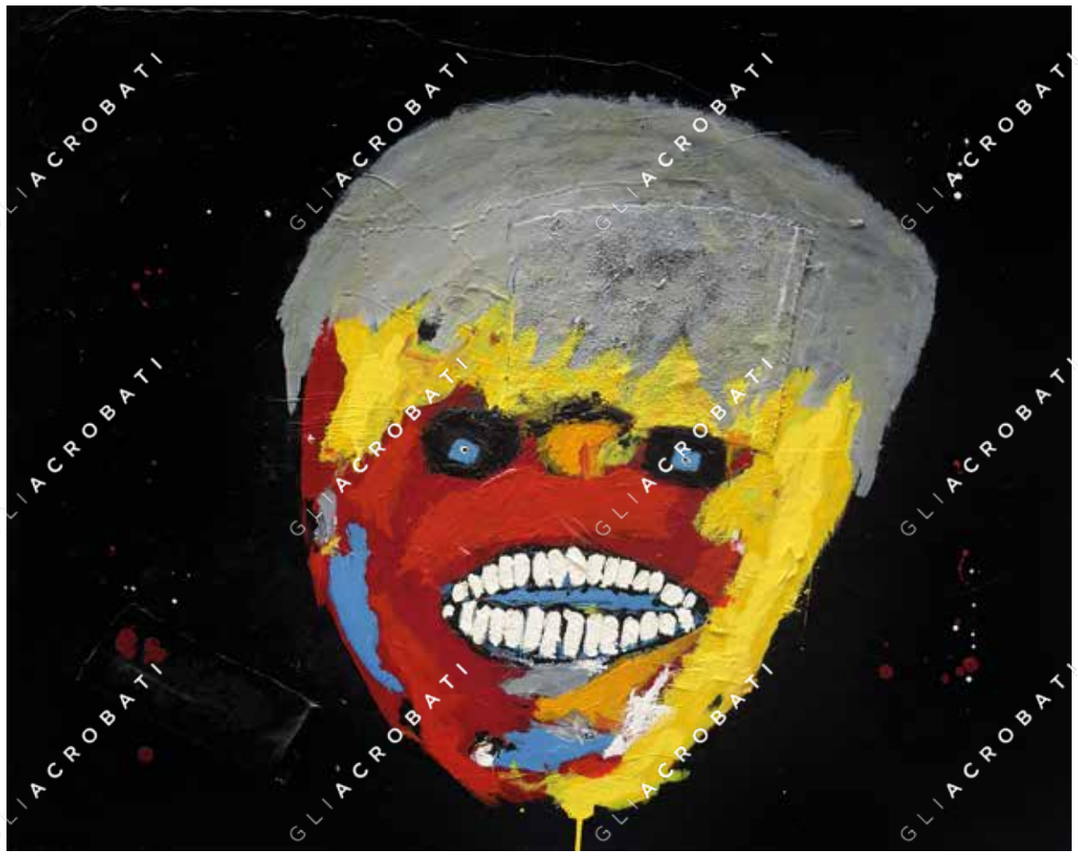
Bagnanti, 2023
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
50 x 150 cm

Don Franco, 2013
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
100 x100 cm



Louis, 2018,
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
100 x 100 cm

Gabriele, 27, Milano...., 2011
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
80 x 100 cm

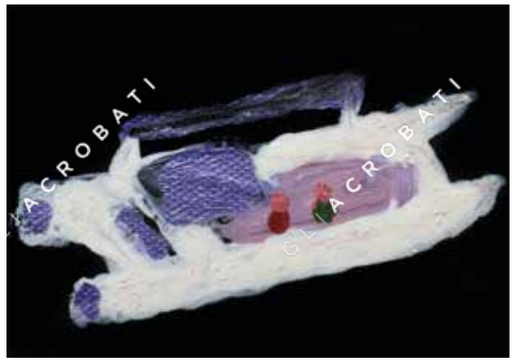


Roberto, 41, Genova ciao..., 2011
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
80 x 100 cm

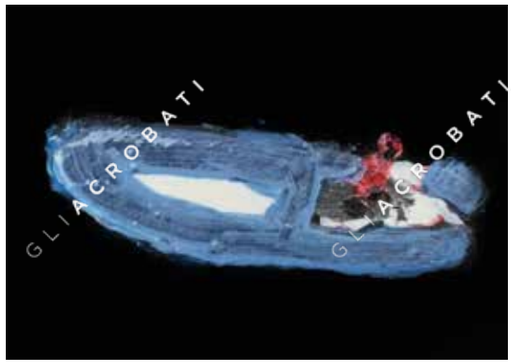
Giorgia, 35, 2011
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
40 x 40 cm

Andy, 43, Roma - cercami...., 2014,
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
80 x 100 cm

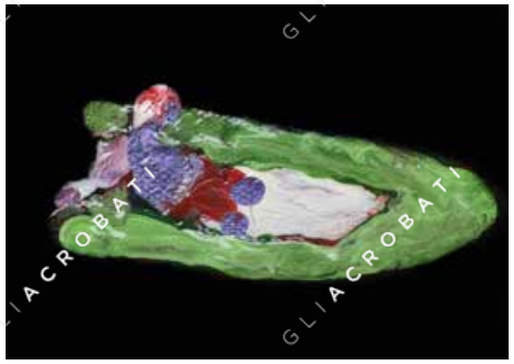
Simba, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
30 x 20 cm



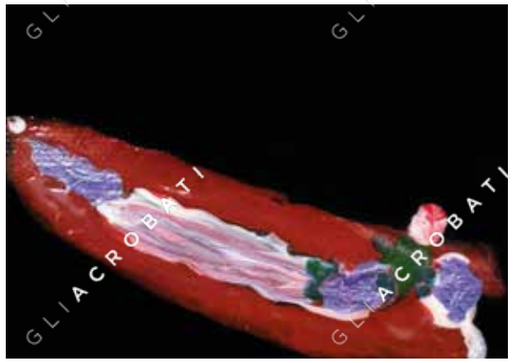
Catamarano, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm



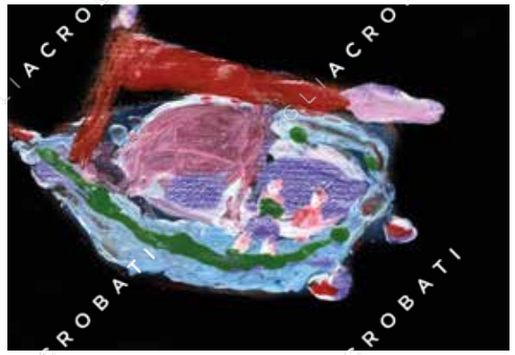
Senza titolo, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm



Imbarcazione, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm



Motoscafo, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm

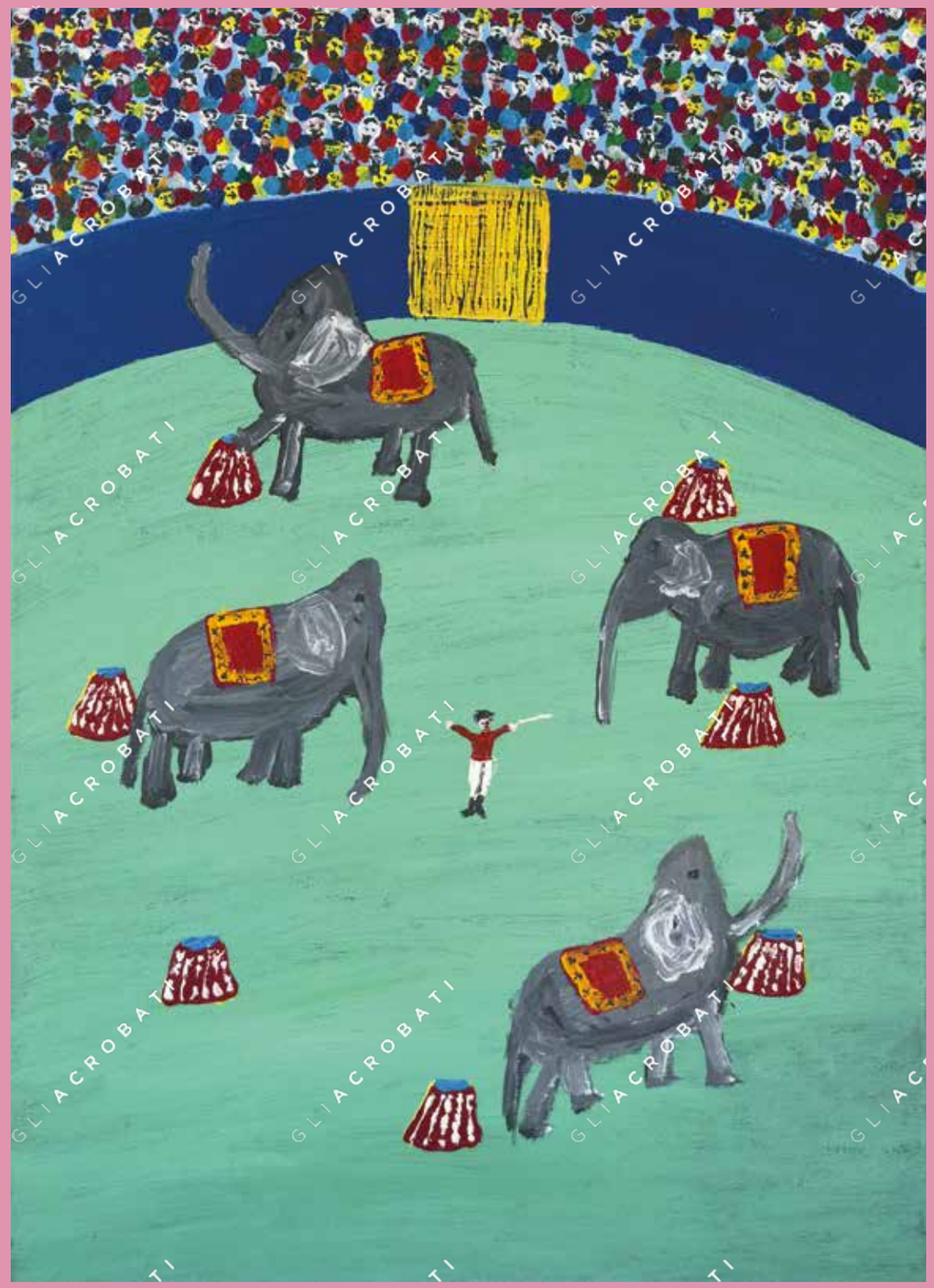


Peschereccio, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm

Senza titolo, 2024
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
6 x 9 cm

Imbarcazione 19, 2024
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
15 x 20 cm

Imbarcazione 17, 2024
Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
15 x 20 cm



Circus, 2016
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
70 x 50 cm

IN DIALOGO

Una conversazione tra **Marie** *Jeschke (direttrice, Galerie ART CRU, Berlino, Germania) e Marie* **Christine** *Kremers (direttrice, Galerie Kremers, Berlino, Germania) sul loro progetto espositivo congiunto "E & U", che inaugurerà a settembre 2025 in entrambe le gallerie. L'esposizione include opere dell'artista* **Fabrizio Molinario**.

"E & U"
Galerie Kremers, Galerie ART CRU (Berlino)
9 settembre - 14 novembre 2025

Christine: Sono molto felice – ed emozionata – per questo progetto condiviso. Una collaborazione del genere non capita tutti i giorni.

Marie: Assolutamente. È davvero una novità per noi – anche perché, per la prima volta, le nostre due gallerie si uniscono in uno spazio espositivo comune. L'idea è nata quando, nell'autunno del 2024, hai presentato le opere recenti di Evelyne Postic e Reiner Zitta. Evelyne ha poi visitato ART CRU – e già in quell'incontro iniziale era in qualche modo chiaro che volevamo realizzare insieme una mostra collettiva.

Christine: E ora si è trasformata in una grande mostra collettiva – incredibile! Anche il titolo *"E & U"* ha una storia interessante alle spalle. Ci siamo chieste: che tipo di 'filo conduttore' potrebbe tenere insieme tutti i partecipanti – artisti e gallerie – in modo da creare un concetto coerente? Data la notevole eterogeneità tra le nostre gallerie e gli artisti coinvolti, avevamo bisogno di un cambio di prospettiva che mettesse innanzitutto in luce queste differenze. La domanda poco ortodossa: "Ma siamo davvero così diversi?" ci ha aiutato a individuare i criteri di separazione. Per approfondire la questione, ci siamo rivolte alla musica. La distinzione tradizionale tra *E* (*Ernst* – "serio") e *U* (*Unterhaltung* – "intrattenimento") si basa su giudizi di valore. La musica classica è considerata superiore rispetto alle forme popolari o di intrattenimento. Anche se nelle arti visive non esiste un sistema di classificazione istituzionalizzato di questo tipo, possiamo osservare numerosi contesti in cui confi-

IN DIALOGUE

A conversation between **Marie** *Jeschke (Director, Galerie ART CRU, Berlin, Germany) and Marie* **Christine** *Kremers (Director, Galerie Kremers, Berlin, Germany) about their upcoming joint exhibition project "E & U", opening in September 2025 in both galleries. The exhibition includes works by the artist* **Fabrizio Molinario**.

"E & U"
Galerie Kremers, Galerie ART CRU (Berlin)
9 September - 14 November 2025

Christine: I'm very happy about – and excited for – our joint project. This kind of collaboration is not something that happens every day.

Marie: Absolutely. For us, it's a real first – not least because our two galleries are coming together to form a shared exhibition space. The idea was born when you exhibited recent works by Evelyne Postic and Reiner Zitta in autumn 2024. Evelyne then visited ART CRU – and already during that first encounter, it was somehow clear that we wanted to create a group exhibition together.

Christine: And now it has grown into a huge group show – incredible! The title *"E & U"* also has an interesting story behind it. We asked ourselves: What kind of "lasso" could capture all participants – artists and galleries alike – in a way that would result in a coherent concept? Given the significant differences between our galleries and the participating artists, we needed a shift in perspective that would first of all make these differences visible. The unorthodox question, "Are we actually so different?" helped us to identify the criteria of separation.
To explore this further, we turned to music. The traditional distinction between *E* (*Ernst* – "serious") and *U* (*Unterhaltung* – "entertainment") is based on value judgments. Classical music is framed as superior to popular or entertaining forms. While there is no such institutionalized classification system in the visual arts, we can observe numerous contexts where similar boundaries and exclusions operate unchecked: museum art vs. street art, academically trained

Face, 2014
Acrilico su giornale / Acrylic on newspaper
44,5 x 31 cm

Face, 2014
Acrilico su giornale / Acrylic on newspaper
44,5 x 31 cm

Untitled 76, 2020
Acrlico su tela / Acrylic on canvas
20 X 20 X 3 cm

IN DIALOGO

Esposizione personale di **Fabrizio Molinario**
Galerie **S. Brunner** *(Zurigo)*
2 ottobre - 29 novembre 2025

Da oltre 50 anni, la galleria fondata da Susi Brunner si dedica con passione all'Art Brut.

Siamo lieti di collaborare con la galleria d'arte torinese Gliacrobati e di avere l'opportunità unica di esporre i dipinti acrilici dell'artista italiano Fabrizio Molinario presso la Galerie S. Brunner. Lo sguardo poeticamente giocoso di Molinario sul mondo e il suo sottile senso dell'umorismo rivelano un'originalità che ci ha immediatamente conquistati.

Il fulcro della mostra a Zurigo è costituito dalle sue vivaci e coloratissime scene di vita quotidiana, che si integrano perfettamente nel concept store di Nuria Rodriguez.

IN DIALOGUE

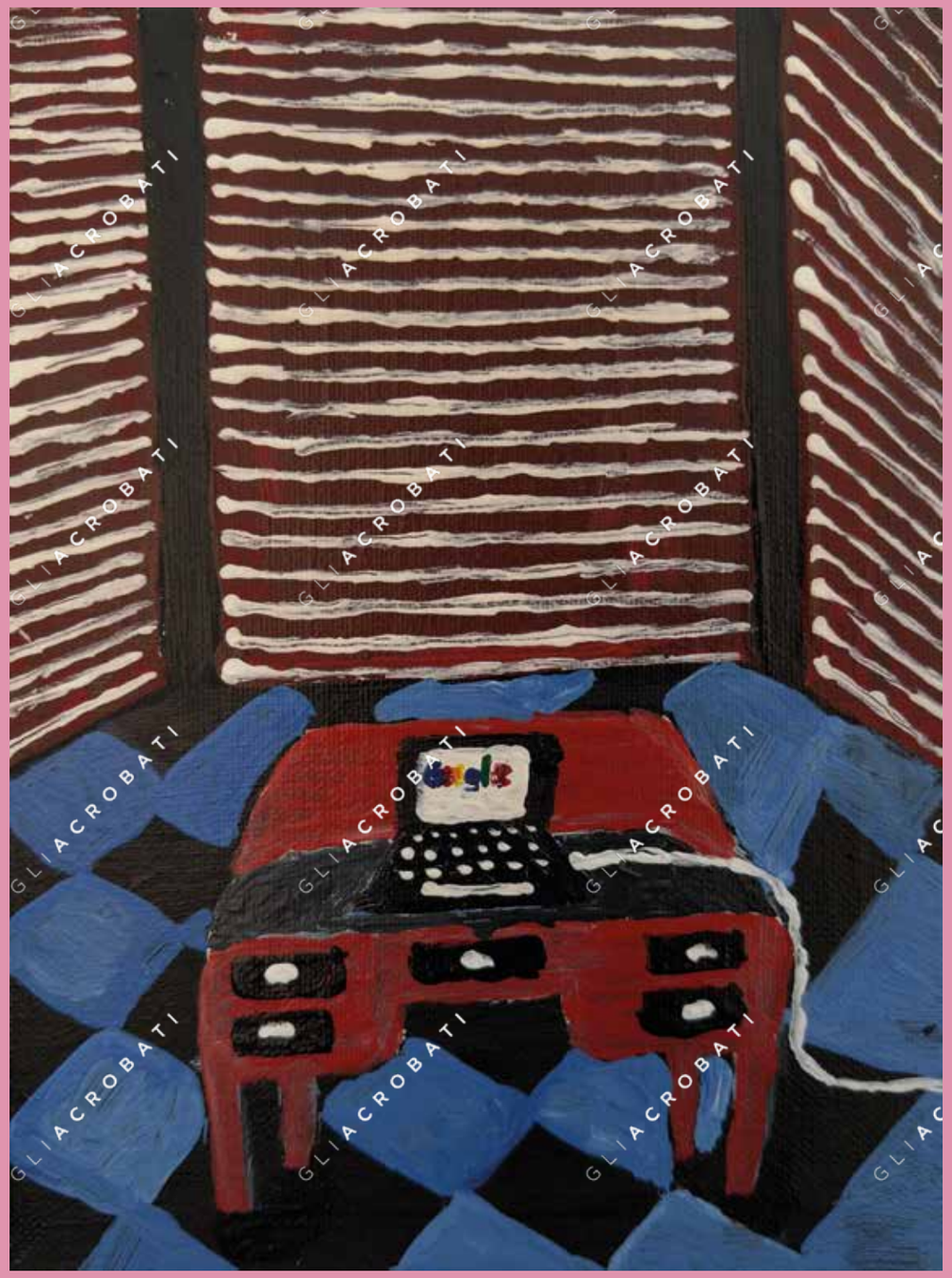
Solo Exhibition by **Fabrizio Molinario**
Galerie **S. Brunner** *(Zurich)*
2 October –29 November 2025

For over 50 years, the gallery founded by Susi Brunner has been devoted with love to Art Brut.

We are pleased to collaborate with the Turin-based art gallery Gliacrobati and to have the unique opportunity to exhibit the acrylic paintings of Italian artist Fabrizio Molinario at Galerie S. Brunner. Molinario's poetically playful view of the world and his subtle humor speak of an originality that immediately captivated us.

The focus of the exhibition in Zurich is on his colorful and vibrant depictions of everyday scenes, which integrate perfectly into the concept store of Nuria Rodriguez.

Untitled 42, 2021
Acrlico su tela / Acrylic on canvas
50 X 40 cm



Untitled 871, 2020
Acrilico su tela / Acrylic on canvas
24 X 18 cm

Face, 2018
Acrilico su tela / **Acrylic on canvas**
8 x 8 x 5 cm